



Auguri!

Rinnova la tessera dell'Associazione:

lo puoi fare versando la quota annuale di 15,00 €
sul CCP n. 79405080
intestato a "Amici di Padre Maurizio Manfredi"
oppure con un bonifico sullo stesso conto:
IBAN: IT 69 C 07601 02800 000079405080

L'Associazione, SI FINANZIA con le quote annuali dei soci e con contributi volontari degli stessi soci e di altri, È APERTA a tutti coloro che, condividendone gli scopi, sono disponibili a collaborare personalmente al loro conseguimento.

Associazione "Amici di Padre Maurizio Manfredi"
Piazza Savonarola, 2 - 50132 Firenze

SI FA PRESTO A DIRE "NATALE"

(dal Consiglio dell'Associazione)

Si fa presto a dire Natale (tutto bello e gioioso, tutti più buoni, ecc.)! Padre Maurizio non era incline a questo buonismo un po' sdolcinato: la festa dell'incarnazione la viveva ogni giorno, prendendo a cuore sul serio le persone, anche quelle più "scomode".

E si fa presto oggi a dire Concilio (chiesa bella, amica dell'uomo, rispettosa di tutti, ecc.)! Di questo evento, Padre Maurizio ci faceva partecipi in corso d'opera, anche noi più giovani, informandoci sul faticoso procedere dei lavori conciliari (specie quelli, contrastati, sulla "Gaudium et spes").

Ricordiamolo in questo modo, il nostro pastore, così simile a Gesù che si cinge del grembiule per lavare i piedi ai discepoli e piange per la morte dell'amico Lazzaro.



LA S. MESSA

(da Messaggio Cristiano - Anno III - n. 12 - Dicembre 1952)

L'impressione che offre la massa dei fedeli nell'andare alla Messa è per lo più di sola presenza.

Alla Messa si deve andare per assistere con una partecipazione viva, intensa e gioiosa.

Più di una volta mi sono domandato il perché della superficialità di coloro che anche venendo arrivano in ritardo; escono quanto prima, senza rendersi conto di ciò che è avvenuto sull'altare: il loro contegno è quasi offesa al valore del Divino Sacrificio. Tuttora mi chiedo il perché di alcuni assenti che piano piano finiscono col rovinare il sacro patrimonio della loro fede; il perché di molti indifferenti che muovendosi solo quando lo richiede la convenienza o una qualsiasi necessità considerano la Messa una delle tante cose utili a farsi, facile ad omettersi.

Il tutto penso che si debba attribuire non a colpa di alcuno, ma alla deficiente conoscenza che si ha e all'inesatta consapevolezza dello scopo della nostra presenza.

Il motivo per cui il Figlio di Dio si è fatto Uomo offrendosi Ostia propiziatrice al Padre per i peccati, Lo muove a rinnovare continuamente il sacrificio sull'Altare. Per cui la Mes-

sa non è un ricordo, ma la continuazione dell'offerta del Golgota perché l'umanità, redenta dal sangue del Cristo, abbia da Gesù stesso la garanzia della salvezza. Sul Calvario Gesù soffrendo merita, sull'altare Gesù offrendosi, dona.

Il punto di riferimento è sempre l'uomo. Come la nostra miseria mosse il Cielo a piovere il Redentore, così il bisogno di misericordia e di grazia muove Gesù ad una continua immolazione.

La S. Messa costituisce un incontro voluto da Dio, atteso dagli uomini per il quale si realizza l'innesto della vita soprannaturale. L'amore infinito di Gesù, infinitamente si dà; l'uomo, consapevole del suo nulla, velocemente corre: e sull'Altare si attua la consumazione dell'atteso incontro.

Il Sacerdote presenta sé e i vicini mostrando ciò che siamo e ciò che abbiamo: la fragile umanità, i nostri peccati. Senza dimenticare mai d'implorare misericordia e perdono, vince la resistenza fatta dalla comune indegnità e su quella patena, retta dalle sue mani, poggia i peccati di tutti.

Il Sacerdote con animo trepidante gioia offre l'Ostia, ricordando le proprie e l'altrui miserie; offre il vino

e vi mescola la nostra umanità. Chi è presente avverte di essere col Sacerdote al centro dell'altare chiamato con lui ad offrire. Non solo quindi testimoni, ma cooperatori al rinnovamento del sacrificio sono coloro che devotamente assistono al Sacrificio della S. Messa.

Non basta. Ad un tratto per mezzo delle parole del sacerdote il pane ed il vino, cambiando natura, diventano Gesù: Gesù vittima, Gesù cibo.

Come vittima si dà a Dio con noi e l'offerta è piena. Noi in Gesù offriamo Dio a Dio. Se fino ad ora la nostra presenza era resa nulla dai peccati e dalla umanità, con la consacrazione formiamo una sola cosa con Gesù; innestiamo la nostra morte alla Sua vita e diventiamo viventi, quale prodigio di misteriosa e sconfinata bontà divina!

Come cibo si lascia mangiare; «Prendete e mangiate questo è il mio corpo» e noi mangiamo quel pane che uccide la morte. L'infinito penetra così nel finito e lo trasforma. Per questo S. Paolo afferma: "Non sono io che vivo, ma è Cristo che vive in me".

Chi di noi sente il gaudio di una elevazione? Corriamo devoti e partecipanti alla S. Messa e Gesù che dalla cro-

ce tutto ha attratto a Sé, ci renderà partecipi della Sua glorificazione. Il ritorno dei fedeli ai divini misteri e di tutti voi alla Chiesa caratterizzi il risveglio della vita cristiana e la gioia del prossimo Natale.

Nessun augurio più bello per me e per voi che sapervi intorno all'Altare a concelebrazione il Divino Sacrificio. Questo è il vero Natale. Invocando su tutti abbondanti favori celesti uno ad uno di gran cuore benedico.

IL VOSTRO PARROCO

